

## LINFOMA DI HODGKIN

### *Epidemiologia*

L'incidenza del linfoma di Hodgkin (LH) in Europa è di 2.3 casi/100.000 abitanti/anno e più frequentemente interessa giovani adulti tra i 20 e i 40 anni.

### *Segni e sintomi*

I segni e sintomi del LH comprendono l'incremento dimensionale di uno o più linfonodi ad esempio a livello del collo, cavi ascellari, regione inguinale. Possono inoltre associarsi sintomi sistemici quali febbre, sudorazioni notturne, calo ponderale inspiegato di almeno il 10% del peso corporeo, stanchezza e intenso prurito cutaneo.

### *Diagnosi e stratificazione del rischio*

La diagnosi è basata sulla biopsia di un linfonodo o di un altro organo interessato dalla patologia. Al fine di valutare l'estensione di malattia, il clinico si avvale di esami radiologici, in particolare la PET. Una corretta stadiazione è fondamentale per pianificare un adeguato trattamento. Tra i fattori prognostici rilevanti per il LH si trovano l'età, il sesso, lo stadio, la conta leucocitaria e linfocitaria e i valori di emoglobina e albumina.

### *Trattamento*

I progressi fatti nell'ambito del trattamento dei LH hanno permesso di ottenere risposte complete di malattia in una grande percentuale di casi. Il nostro approccio terapeutico si basa su linee guida nazionali ed internazionali p.es. ESMO guidelines (<https://www.annalsofoncology.org>), SIE/SIES/GITMO guidelines (<https://www.siesonline.it>), NCCN (<https://jnccn.org/view/journals/jnccn>).

La chemioterapia si è dimostrata estremamente efficace ed è per questo il trattamento più frequentemente utilizzato in prima linea. Nei pazienti ricaduti o refrattari, trovano spazio farmaci biologici quali anticorpi monoclonali coniugati (bretuximab vedotin). Nei pazienti più giovani che non abbiano ottenuto risposte soddisfacenti con la terapia di prima linea, è possibile procedere con chemioterapie ad alte dosi seguite da trapianto autologo di cellule staminali emopoietiche.

La radioterapia può essere utilizzata da sola in forme localizzate di LH o in associazione a chemioterapia per ottimizzare le risposte al trattamento.

La chemioterapia può causare infertilità, per questo motivo offriamo ai pazienti che lo desiderino la possibilità di procedere con tecniche di preservazione di quest'ultima (criopreservazione del liquido seminale o di tessuto ovarico) presso la nostra Azienda Ospedaliera.